



PIETRO LISTA E ALFONSO IACCARINO
IL SILENZIO DELLE PIETRE



Patrocinato da:

Consorzio ASI Salerno - Area di Sviluppo Industriale
e con il patrocinio morale del **Comune di Salerno**

Consuleza editoriale, layout e crediti fotografici

Vincenzo Iaquinandi

Foto in copertina

Gaetano Del Mauro

Un ringraziamento particolare

agli Uffici del Consorzio ASI Salerno e tutti i collaboratori

Si ringraziano inoltre,

i collaboratori dell'offinica Art Car Iaccarino:

Victor Gvodz, Giuseppe e Paolo Iaccarino, Alfonso Spinelli

*Si ringrazia la Casa Editrice **Gutenberg Edizioni***

per la revisione editoriale e di progettazione grafica

Pietro Lista e Alfonso Iaccarino

IL SILENZIO DELLE PIETRE

Vincenzo Napoli
Sindaco di Salerno

Ringrazio, a nome della Civica Amministrazione e dei salernitani tutti, l'artista Pietro Lista per questo ulteriore gesto di disponibilità generosa nei riguardi della Città di Salerno. L'opera allestita presso la rotatoria della Zona Industriale è un segno straordinario della creatività artistica e della passione civile di Pietro Lista. Negli ultimi anni Pietro Lista ha sviluppato un percorso espressivo incarnato nelle vicende contemporanee più laceranti: il dramma dei migranti, la violenza nei riguardi delle donne. Sono fenomeni epocali e globali ma che hanno profondamente inciso nel cuore e nella mente della nostra comunità. Pietro Lista ha realizzato il Memoriale per le 26 donne migranti morte durante la traversata della speranza e giunte cadavere a Salerno. Egli in quell'opera ha rappresentato il dramma di un'umanità dolente e condivisa, siamo anche noi tutti figli dell'emigrazione, ammonendo tutti a non volgere lo sguardo altrove ed a non dimenticare la nostra storia. Di altrettanta forza morale anche l'opera dedicata alle donne vittime di violenza, una vera e propria strage che si consuma - con orrenda frequenza - nel nostro paese ed anche nel nostro territorio. Pietro Lista s'inginocchia al cospetto delle vittime e ci esorta a non trascurare i segnali di allarme, ad intervenire in aiuto prima che sia troppo tardi. Trovo una coerenza straordinaria in questo percorso artistico, sociale e culturale che arricchisce la città di segnali d'impegno e di speranza adempiendo alla più nobile missione dell'artista: essere coscienza critica del proprio tempo e delle persone che lo abitano. L'opera donata alla Città nella Zona Industriale, realizzata in collaborazione con il Consorzio ASI, completa questa sorta di trilogia contemporanea rendendo omaggio alle vittime sul lavoro. Si chiamano morti bianche ma in realtà rappresentano una delle pagine più nere del nostro tempo. E' assurdo che ancora oggi si continui a morire in una fabbrica, in un cantiere, in un'officina, lungo la strada. I dodici massi di Pietro Lista sono un segno lineare, potente, inconfutabile, scandaloso. Un vero e proprio macigno per l'enormità del fardello sociale e morale provocato da queste tragedie. La collocazione nel cuore della Zona Industriale rappresenta un potente richiamo a tutti affinché ciascuno per la sua parte di responsabilità moltiplichi gli sforzi e l'attenzione per la prevenzione. Pietro Lista usa una materia primordiale che modifica e dispone in una sequenza simbolica quasi mistica e spirituale. È un omaggio alle vittime ma anche una celebrazione della sacralità del lavoro alla base della nostra convivenza civile e democratica. Un lavoro sicuro, pulito, giusto che rispetti la dignità delle persone e l'ambiente.

Antonio Visconti
Presidente Consorzio ASI Salerno

È motivo di grande orgoglio per il Consorzio ASI di Salerno e per tutte le tante eccezionali aziende insediate nell'area industriale del Capoluogo, l'opera donata alla Città dal Maestro Pietro Lista.

E non a caso il Maestro ha deciso di celebrare il mondo produttivo, speso affannato in una corsa continua, rendendo omaggio a chi, proprio per il lavoro, ha subito l'estremo sacrificio.

Un monito e una testimonianza per un vero e proprio dramma che ai giorni nostri ancora registra numeri ed episodi preoccupanti. La dignità dei lavoratori, la sicurezza dei luoghi di lavoro, non sono semplici slogan ma rappresentano l'essenza stessa – lo scopo ultimo ed essenziale – per tutte le categorie impegnate a favorire lo sviluppo e il progresso delle nostre imprese. I dodici massi di Pietro Lista vorranno essere un momento di arte, ma soprattutto di riflessione, messi non in un museo o in una stanza chiusa, ma lì, al centro di una strada che vede ogni giorno passare distratti e affaccendati migliaia di lavoratori, di madri e padri, di figli e nipoti che cercano con il loro sacrificio di perseguire i propri sogni, le proprie ambizioni e speranze, di migliorare se stessi e le loro famiglie.

Abbiamo sentito il bisogno di celebrare con quest'opera il momento più alto e doloroso dell'impegno lavorativo, assumendo l'impegno e la consapevolezza, nell'esercizio del nostro ufficio, di dover ogni giorno e in ogni momento dedicare il massimo sforzo per contribuire a migliorare le condizioni dei lavoratori e delle imprese.

arch. Gianluca Calabrese
Vicepresidente Consorzio ASI Salerno

Pietro Lista è stato sempre ritenuto dalla maggior parte degli addetti ai lavori un mostro sacro della pittura e della scultura salernitana; c'è chi lo ha definito “un artista nomade e transfuga”, chi invece lo definisce “rivoluzionario” per quel suo modo di creare al di fuori di ogni schema.

Il Consorzio ASI di Salerno, impegnato in questi anni, in un ampio processo di riqualificazione delle aree industriali, ha deciso di impreziosire l'agglomerato di Salerno con una scultura dal linguaggio contemporaneo, complessa ed ermetica, ma allo stesso tempo semplice ed essenziale. Le Dodici Pietre.

Il tema delle morti bianche “imbalsamato” nelle dodici pietre di ferro arrugginito, di dimensioni crescenti. La Pietra simbolo di una vita non consumata e quindi di una morte prematura come monito e come memoria. Le dodici pietre come i dodici apostoli, un chiaro rimando all'apostolo prediletto – Pietro – ed al nome dell'artista.

Si scorge quindi una valenza mistica dell'opera, dove l'artista incarna la volontà di traslare la propria personale memoria, fatta di segni, di simboli e rimandi, in un discorso collettivo, in un contesto pubblico.

Un'opera piena di significati, ricca di simbolismi, collocata in una rotatoria spesso “affollata” dal traffico veicolare, che non dovrà essere contemplata ma, vista la sua potenza comunicativa, imporrà una seria riflessione sulla vita, sulla sua caducità. L'artista Pietro Lista con questa magnifica scultura non solo impreziosirà un pezzo di città ma con essa si guadagna l'eternità.

Nel 1936, Robert Musil affermava che “non c’è nulla in questo mondo invisibile come un monumento. Non c’è dubbio, tuttavia, che essi sono fatti per essere visti; ma nello stesso tempo hanno qualcosa che li rende impermeabili, e l’attenzione vi scorre sopra come le gocce d’acqua su un indumento impregnato d’olio”. Realizzare un monumento oggi è una sfida rischiosa: la contemporaneità sempre più fluida forse non ne ha più bisogno; assegnando alla memoria una forma monumentale, spogliamo in un certo grado noi stessi dall’obbligo di ricordare. Per tale ragione, con sempre maggior frequenza, il discorso storico e critico sulla questione ha preferito ricorrere a o coniare nuovi termini per identificare le esperienze estetiche nello spazio pubblico: contro-monumenti, anti-monumenti, non monumento, monumenti invisibili sono solo alcune delle terminologie con le quali, sempre più frequentemente, gli artisti sono stati costretti a fare i conti.

Le pietre di Pietro Lista non sfuggono da un siffatto discorso: i dodici massi rossi in ferro non hanno l’ambizione di ergersi a pubblica memoria, quanto piuttosto incarnano la volontà dell’artista di traslare la propria personale memoria, fatta di segni, simboli e rimandi, in un discorso collettivo, in un contesto pubblico.

L’opera di Lista, semplice nella sua complessità, si presta a diversi livelli di lettura; una stratificazione semantica la cui decodifica è parte integrante dell’opera stessa: un’opera, dunque, da fruire con lo sguardo, ma soprattutto con la mente. Nulla in essa è casuale: alla staticità della pietra fa da contraltare il colore rosso della sua superficie, da sempre associato all’energia, al movimento; la fissità dell’entità lapidea è bilanciata dal numero degli elementi che la compongono: dodici

Il dodici è il numero che, per antonomasia, induce l’idea di una trasformazione radicale che si fonda su un passaggio molto difficile e faticoso che è il solo che davvero porta a crescere. È per questo che il dodici traduce implicitamente gli ostacoli, i passaggi difficili, gli enigmi da risolvere.

Non è un caso, dunque, che il numero dodici è una cifra ricorrente nella storia, nella mitologia, nella religione: dodici erano gli dei principali del monte Olimpo; dodici sono le fatiche di Ercole; per il cristianesimo dodici sono gli apostoli scelti da Gesù (Pietro Lista porta il nome proprio di uno di essi); dodici sono le tribù di Israele; nella letteratura medievale dodici sono i Paladini di Carlo Magno e dodici sono i cavalieri della Tavola Rotonda di Re Artù. L'elenco potrebbe essere ancora lungo, ma ciò che è utile sottolineare è che ogni qualvolta il numero dodici compare esso è strettamente connesso a personaggi che simboleggiano crescita, ispirazione, indipendenza e successo. Con pochi e semplici materiali, in puro stile poverista, Pietro Lista ha costruito un monumento all'uomo contemporaneo: un soggetto in continua mutazione, persino quando appare fermo; stasi e moto si connettono; cambiamento e immutevolezza esistono sullo stesso piano semantico invitando lo spettatore ad una riflessione sulla caducità delle cose e, nello stesso tempo, sulla necessità di lasciare un segno che possa essere imperituro.

Luca Palermo

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale





































